



CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Province (franco) 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati, alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' SS. XII. Apostolici.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
31 Ottobre	Poll. 28 lin. 0,7 " 27 " 41,4 " 27 " 11,3	+ 11,7 + 16,4 + 14,0	10° 15 16	N-N-E. dd. S. ff. S-O. m.	Nuvoloso. Ser. nuv. sp. Nuvoloso.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 30 Ottobre, fino alle ore 9 pomer. del 31. Temperat. mass. + 16,6 Temperat. min. + 10,5.
1 Novembre	Poll. 27 lin. 11,9 " 28 " 0,0 " 28 " 0,2	+ 12,0 + 14,9 + 11,4	22° 36 16	O-S-O. d. O-S-O. f. S-S-O. dd.	Ser. nuv. sp. Nuvoloso. Nuvoloso.	Dalle ore 9 pomer. del 31 Ottobre, fino alle ore 9 pomer. del 1 Novembre. Temperat. mass. + 15,1 Temperat. min. + 11,5.

ROMA 2 Novembre.

PARTE RELIGIOSA

Per la Solennità di Ognissanti vi furono Cappelle Papali nel Palazzo Pontificio del Quirinale ai Vespri della Vigilia, e jeri alla Messa ed ai secondi Vespri.

Dopo questi ultimi seguirono il Mattutino e le Laudi per la Commemorazione dei Fedeli Defunti.

Per essa vi è stata eziandio Cappella Papale questa mattina.

La Santità di Nostro Signore Papa PIO IX. assistette a tutte queste Cappelle.

PARTE UFFICIALE

La SANTITÀ di NOSTRO Signore, con suo Breve Apostolico, si è degnata di conferire, per servizi resi alle Finanze ed alla Marina, la Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno della classe militare al sig. Commendatore Alessandro Cialdi, Tenente Colonnello della Marina militare Pontificia.

Il secondo Collegio Elettorale di Roma ha riletto a Deputato nel Consiglio de' rappresentanti del popolo il sig. Duca di Rignano Don Mario Massimo, Ministro dei lavori pubblici.

PARTE NON UFFICIALE

Sua Eccellenza il sig. Professore A. Montanari, Ministro del Commercio, delle Belle Arti ec., nel lodevole intento di voler conoscere que' lavori che si vanno eseguendo per conto del suo Ministero o dipendono dall'autorità di esso, ha incominciato a recarsi ad osservarli. Accompagnato perlanto dalla sua Commissione di Antichità e Belle Arti, si recò nella chiesa di S. Maria sopra Minerva, dove da qualche tempo si va facendo dai PP. Predicatori di S. Domenico una grande opera di ristaurò. L'Eccellenza Sua, avendo tutto considerato, e fatte insieme colla Commissione varie osservazioni sopra alcuni particolari dell'architettura, commendò lo zelo e l'animo di quei religiosi, che con loro non lieve dispendio procurano lo splendore del sacro edificio.

Passò quindi a vedere i lavori che dal Ministero si fanno eseguire nella Chiesa di S. Nicola in carcere. È questa delle più notevoli di Roma per l'unico pregio che le deriva dalle nobili memorie e dai pregevoli avanzi in mezzo a quali s'innalza: avanzi e memorie che spettano alla romana repubblica, e sono testimonianza non meno delle arti, che di que' fatti virtuosi ed egregi onde venne sì gloriosa e sì grande. Imperocchè qui, dove adesso è la Chiesa, furono prossimi al Foro Oltorio, e durano tuttavia in gran parte i tempi di Matuta, della Speranza, della Pietà: monumento l'uno d'Antico vinto alle Termopili, l'altro

del valoroso Calatino, il terzo di quel prodigio di filiale affetto, che valse mutare un carcere in religioso delubro. Il Labacco ed il Serlio, quando gli studi delle antiche cose cominciarono a fiorire, rintracciarono e ristaurati produssero cotali edifici famosi. Poi il Milizia, il Piranesi, il Valadier vi posero nuove cure d'attorno, e spesso furono da altri investigati e riprodotti. Si scavò, all' uopo di meglio conoscerli, nel 1808; si scavò nel 1816. Ma queste parziali ricerche non valsero a dar contezza del luogo, e bisognò procedere per conghietture dove i fatti mancavano. Ora il desiderio degli studiosi delle arti e delle antichità viene appagato oltre a quanto potesse sperarsi. Grandi lavori di sterro, lungo la navata maggiore della chiesa, hanno pienamente determinato la lunghezza della cella del tempio di Matuta: ne hanno fatto conoscere la porta, la larghezza, e perfino le modinature degli stipiti di essa. Si sono ritrovati i pilastri dell' ante: si son tratte dai fondamenti della chiesa, ove furono gittate, notevolissime parti degli architravi de' fregi, delle decorazioni dell' edificio: parti sinora al tutto rimaste ignote. Né questo solo. Si è scoperto che i massi, sui quali riposavano gli stipiti della porta, erano in marmo: ornati di marmo di egregio lavoro furono ritrovati presso alla porta del tempio, e si è potuto fermar così (cosa non mai creduta) che avesse il tempio ornamento e ristaurò nell' epoca dell' impero. Il frammento di un braccio di statua colossale, di severo e franco modo, scolpito nel marmo, si aggiunge alle cose rinvenute. La Commissione che ha procurato queste scoperte, ne ha pur proposta la perenne conservazione. Per cura del Ministero, una volta praticabile dà l'accesso a quanto del tempio si è ritrovato, e gli amatori delle storiche ed artistiche memorie, potranno a loro bell' agio contemplare questi memorabili avanzi. La lodata Eccellenza Sua essendo discesa ad osservarli, si piacque a riconoscere l'utilità del lavoro eseguito; e per estenderla alle parti tutte del tempio, sanzionò ancora i lavori da continuarsi nelle due navi minori laterali alla cella del descritto tempio, e che coi muri d' intellaturatura vanno sino alle colonne delle ate degli altri due contigui. Quest' opera produrrà senza meno nuove e rilevanti scoperte. Ne verrà poi tornato in luce l'elegantissimo tempietto della Speranza, inchiuso finora tra miserabili mura, o condannato a servir di parete alla camera mortuale.

Penetrata l' E. S. della grande importanza di sì classiche memorie, volle ascendere nelle parti superiori del campanile e delle stanze rispondenti all' alto della chiesa, per osservarvi i capitelli e l'architettura del tempio di Matuta e di quello della Pietà. Osservato quanto malagevole riuscisse il poter considerare questi cospicui resti, diede gli ordini opportuni onde meno incomodo ne riuscisse d' ora innanzi l'accesso. Così sarà più intiera la felice riparazione di monumenti di tanta rilevanza, e più palese la cura che il Ministero esercita perennemente a beneficio di essi.

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 30 ottobre.

Da Ponte Lagoseuro il 28 ottobre ci scrivono: « Oggi, alle 4 pomeridiane, dalla parte di Occhiobello giunsero a S. Maria Maddalena le varie truppe austriache, le quali stanziavano sulla linea del Po; ed unitesi a quelle di S. Maria Maddalena partirono improvvisamente tutte alla volta di Rovigo. Non si conosce qual il motivo di tale mossa, ma certo dev' essere per qualche cosa di serio, poichè dopo il

ritorno degli austriaci sulla linea del fiume non avanzano essi mai lasciato S. M. Maddalena senza un qualunque presidio. »

Ci scrivono poi da Ferrara il 27 che, pochi di avanti, gli austriaci avevano ad Occhiobello facilitato un infelice giovane campagnuolo, casualmente trovato con indosso un' arma. (Gazz. di Bologna.)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 30 ottobre.

Riceviamo tal notizia, che aspettiamo di esser confermata, prima di prestar fede intera ad essa. Dobbiamo nonpertanto aggiungere sulle generali, che il nostro corrispondente è pressochè sempre bene informato.

Ci si assicura che il piroscifo il Palermo avrebbe caricato a Tolone artiglieria di campagna e cannoni alla paizhans tolti dall' arsenale di quella città, e che queste armi sarebbero aspettate oggi 30 ottobre a Palermo. La stessa lettera aggiunge che, questo piroscifo e l'Ellesponto sono in comunicazione diretta coi porti di Francia, ove lor si fornirebbero dalla parte del governo francese armi e munizioni di guerra.

Le dichiarazioni dell' ambasciator di Francia a tal proposito sono tanto positive per non accettare oggi questa notizia come l' espressione della verità; nullameno, come essa ci viene da una sorgente degna di fede, dobbiamo farla conoscere al pubblico, ed in particolare al sig. di Reynneval, perchè si chiarisca sulla verità, persuasi come siamo che personalmente deplorerebbe, ove il fatto si verificasse, la falsa posizione in cui lo avrebbe posto un governo il quale così poco rispetta gl' impegni presi.

È giunto in Napoli da Londra e da Parigi il conte Ludolf, già incaricato di una missione presso quei governi. (Il Tempo.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 29 ottobre.

Jeri il Ministro della Guerra ordinò per questa mattina alle 10 una rivista di tutte le truppe stanziali di guarnigione in questa città. La rivista ha avuto luogo sul secondo prato delle Cascine. Prima hanno marciato i Carabinieri, quindi l' Artiglieria, il Battaglione dei Granatieri, i Fucilieri appartenenti al 1.º e 2.º Reggimento, e finalmente i Cacciatori a cavallo. Il Ministro, comandato che si aprano le file, ha fatta minuta rivista di ciascun Corpo, ed a ciascuno Corpo ha indirizzate parole calde e bene accorte a risvegliare l'onore e lo zelo militare. Queste parole sono state accolte da vivissimi applausi. Quindi tutta la truppa marciando per plotoni, ha sfilato innanzi al Ministro; e tornando in città ha tenuto le strade di Borgo Ognissanti, di Mercato Nuovo, di Via Calzajoli, facendo capo sulla Piazza del Duomo. Di qui ogni Corpo si è diretto ai propri quartieri.

Brillantissima è riuscita questa rivista. Molto popolo ne era spettatore; e questo e la truppa hanno ripetute volte applaudito al Principe, ed al Ministro.

Dispaccio telegrafico del 29 a ore 9 e 42 minuti: « A Livorno hanno bruciata la Patria ».

La opinione del Ministero sulla libertà della stampa fu fatta jeri manifesta a tutti nel suo Programma. Sia dunque libera la manifestazione dei propri pensieri, quantunque questi si mostrino poco amici

del Governo, ed escano poco civilmente espressi. E fin d'ora vorrebbe il Ministero poter tutelare questa libertà, sicuro che quando anche divenisse licenziosa, non sarebbe che per poco, bastando forse a ritornarla onesta la civiltà stessa del popolo toscano. E però da desiderare in questo mezzo che non si accendano maggiormente gli animi, ma che piuttosto si compongano tutti in un volere, che dovrebbe essere quello della libertà e della indipendenza d'Italia. E questo di leggeri avverrebbe se invece di consullare il proprio interesse, o altra non lodevole passione, si ascoltasse la voce della Patria, che ridotta in fiere angustie, domanda aiuto da tutte le volontà disposte al bene.

Pisa 28. Dispaccio telegrafico a ore 8.

« Qui del Portone vorrebbero cacciare i Macchinisti della strada ferrata ».

Il Ministero mentre riprova questi atti, che rovinano un'utile industria, ed offendono l'altrui proprietà, invita i buoni cittadini pisani a fare ogni opera perchè quella non patisca danno, e questa mantengasi rispettata.

A Lucca nello stesso giorno è stata fatta una dimostrazione al Prefetto. Era una moltitudine di un qualche migliaio di persone, la quale portavasi a dichiarare a quel pubblico funzionario, che d'ora in avanti non avrebbe più consentito che si facessero dimostrazioni tumultuarie. I bisogni del popolo, si diceva, debbono essere fatti aperti per vie legali, per modi onesti e civili. Il diritto di petizione attuato, basta meglio a questo fine, che le tumultuarie dimostrazioni. Questo, quando sia così, non dovrebbe disapprovarsi, quantunque paia poco coerente il modo che per avviare a dimostrazioni si faccia una dimostrazione! (Gazz. di Firenze.)

ALTRA DEL 30.

Da Livorno ci scrivevano ieri che il nostro Giornale era stato bruciato in piazza d'Arme. Altrettanto accadeva in Arezzo; e ciò con tali circostanze che ci asteniamo dal riferire per rispetto alle città in cui una mano di dissennati ha potuto recare tanto oltraggio alla più sacra delle libertà, anzi al Palladio di tutte le libertà. Noi che non facciamo opposizione agli uomini e ai nomi, ma ai principj, vogliamo, se è vero che viviamo in paese libero, aver libera l'espressione intera della nostra opinione. Nessuno poté mai, né potrà rimproverare a noi le personalità, le abiettezze, le calunnie, le contumelie, di cui, con onta della civiltà toscana, non furono mai parchi verso noi i nostri avversari. Non facciamo il Popolo responsabile di questi eccessi che corrompono e uccidono la libertà. Il Popolo ha miglior senno. . . . (La Patria.)

PIEMONTE

TORINO 27 ottobre.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 25

La tornata è aperta ad un'ora e mezza.

Il Deputato Ratazzi. Interpella il ministro dell'interno su quanto asserì ieri al Senato che la mediazione anglo-francese fu provocata da uno de' precedenti ministeri, e lo invita a deporre le prove di quanto asserisce, ed indicare di qual ministero intenda parlare, giacchè non gli risulta che la mediazione fosse provocata dal ministero Casati, di cui egli il signor Ratazzi faceva parte.

Pinelli, ministro dell'interno, risponde confermando quanto disse ieri al Senato, dietro l'accusa fattagli d'aver il ministero attuale opposto un impaccio allo scioglimento della causa italiana coll'accettazione della mediazione.

L'idea della mediazione fu provocata dal ministero precedente, domani ne leggerà i documenti, fra cui una lettera del 4 agosto del ministro degli affari esteri all'ambasciatore francese, perchè il governo della repubblica s'interessasse a promuovere un accomodamento degli affari italiani.

(L'Opinione.)

Seduta del 26

Ratazzi. Invito il sig. ministro degli interni a comunicare il documento ieri espresso.

Pinelli ministro, dichiara prima d'ogni cosa di essere caduto in errore circa la data del documento (ah! ah!); la rettifica dicendo essere una lettera del ministro Pareto scritta il 4 agosto al nostro ambasciatore in Inghilterra, mentre ieri aveva detto che era in data 4 agosto e diretta al nostro ambasciatore di Francia. Da quindi lettura del documento col quale il ministro Pareto interessa l'ambasciatore a pregare lord Palmerston, perchè interponga i suoi buoni uffici nella questione italiana.

Voci. Oh la cosa è ben diversa.

Ratazzi osserva essere innanzi tutto una lettera del ministro degli affari esteri, e non del ministero; dimostra poi compiutamente che altro è domandare interposizione di buoni uffici, altro è domandare una mediazione, la quale è un fatto formale e solenne,

consentito dall'intero consiglio dei ministri; avverte che il ministero Casati si dimise appunto per non cercare la mediazione, ed invita il signor ministro a negare questo fatto, se in buona fede lo può. Osserva finalmente, che l'accettazione della mediazione, per parte del ministero attuale, dimostra evidentemente che la mediazione non poteva essere provocata dal ministero cessato, imperciocchè il ministero Revel fu nominato il 15 agosto, e nello stesso giorno sono state accettate le condizioni della mediazione, per cui si vede che fu nominato appunto perchè le accettasse. Ora sarebbe assurdo che il ministero Casati-Gioberti avesse provocata la mediazione a condizione che venisse nominato un altro ministero per accettarla.

Pinelli ministro non credo che valga al caso nostro la distinzione fra il ministro degli affari esteri ed il ministero; osserva che i buoni uffici di cui erano richiesti i diplomatici di Francia e d'Inghilterra potevano essere il preludio di una pacificazione, e quindi un'iniziativa di provocazione di mediazione; per lo meno poteva fare nascere l'idea di mediazione. Aggiunge che infatti la Francia, rispondendo alla domanda di sussidio, dichiarò che coltivava intelligenze coll'Inghilterra per venire alla mediazione. In quanto poi alla circostanza che il ministero Casati-Gioberti non volle accettare la mediazione, la cagione di questo poteva essere un pentimento; che del resto il ministero Casati si è dimesso il giorno sette, prima che la mediazione fosse offerta ufficialmente, e che il ministro Revel non diede il giorno nove che un'accettazione provvisoria, perchè il gabinetto non era ancora formato.

Ratazzi, replicando al ministro, appoggia la sua argomentazione principalmente sulla circostanza che nel rendiconto Pinelli è detto, che la mediazione fu preconizzata il 4 agosto, mentre in quel di una lettera scritta da Torino il 4 non poteva essere ancora giunta all'ambasciatore a Londra; per la qual cosa quella lettera non si poteva ritenere come un principio di domanda della mediazione. Egli aggiunge che le parole della lettera non esprimono una vera domanda di mediazione, ma solo lasciano vedere una lontana speranza di pacificazione, forse allo scopo di impegnare meglio l'Inghilterra ad appoggiare i nostri interessi. Prosegue dicendo che il ministero Casati-Gioberti si è dimesso perchè persuaso, che la mediazione avrebbe condotto ad una pace, non accettabile. Finalmente dichiara che il ministro Revel trattando da sé solo della mediazione ha fatto un atto incostituzionale.

Revel, ministro delle finanze, dice che con sovrano chirografo, 9 agosto, fu incaricato di comporre un nuovo gabinetto, e che raccolti i nomi e combinate le basi si portò in Alessandria dove si trovava il re per ricevere la sua nomina e far segnare quello degli altri ministri; che ivi arrivarono lo stesso giorno i diplomatici della Francia e dell'Inghilterra portatori di un progetto di mediazione; che egli accettò con riserva della ratifica dei colleghi, sebbene conoscesse che con questo passo metteva a pericolo la sua testa, e che avendo i suoi colleghi ratificata l'accettazione di lui, non vi ha nulla d'incostituzionale nel suo operato.

Cavour riepiloga quanto disse il deputato Ratazzi, osservando questi a quando in quando che si svisavano le sue parole, e richiamandolo sui precisi termini. Osserva l'oratore che il ministero Casati aveva domandato un sussidio e non un intervento; dice che la domanda a questo riguardo fatta alla Francia fu suggestiva (rumori, segni di disapprovazione.)

Osserva che il ministro il quale scrisse all'ambasciatore suo, perchè interponesse i suoi uffici presso lord Palmerston, non poteva appoggiare l'armistizio, perchè avuto riguardo alla distanza del sito non si potevano avere risultati che in fine di settembre (rumori). Dunque si domandava la pace, questa domanda di pace in diplomazia si dice mediazione (sussurri). Ammette che il ministero Casati non ha fatto una formale domanda di mediazione, ma ne mostrò il desiderio, e l'ambasciatore inglese doveva intenderla così. Domanda poi alla Camera se non sia ingiurioso per la Francia il domandarle corpi ausiliarii come si domandano due reggimenti alla Svizzera (oh! oh! rumori). Afferma che era naturale che il governo francese abbia a quella domanda risposto colla mediazione. Ricordando finalmente le condizioni e il tempo in cui ebbe origine il ministero Revel, conchiude che il ministero antecedente la divide interamente (rumori, disapprovazione).

Ratazzi osserva che si è falsificata la questione. Non si tratta, egli dice, di sapere se il ministero Casati preferisse o no il sussidio alla mediazione; si tratta di sapere invece se il ministero Casati abbia domandata la mediazione. Questa ci toglie la libertà dell'azione, ma una semplice domanda di buoni uffici non produrrebbe questo effetto. Egli poi, difendendo il ministero Casati dalla taccia che gli fa il deputato Cavour di aver mancato di riguardo alla Francia, spiega diffusamente le condizioni in cui si trovò e dimostra come questa domanda fosse onorevole pel Piemonte e per la nazione generosa a cui si aveva ricorso.

Revel protesta di nuovo che la mediazione fu accettata dal ministero attuale, ma che fu ideata dall'antecedente.

Demarchi domanda l'ordine del giorno.

Voci. — No! No!

Il Presidente propone la votazione sull'ordine del giorno semplice. Alcuni deputati del centro si levano e domandano che la votazione abbia luogo a scrutinio segreto.

Risultato della votazione:

Votanti	144
Maggiorità assoluta	74
Assenzienti	79
Dissenzienti	62

Il Presidente dichiara approvato l'ordine del giorno semplice (sussurri, agitazione).

(Pens. Ital.)

CAMERA DEI SENATORI.

Tornata del 26.

Domandatasi dal ministro della guerra o decretata d'urgenza dal Senato, la nuova proposta di legge pel licenziamento di due classi di riserva e per la chiamata di una parte della leva del 29 e di quella suppletiva del 28, dopo breve esame negli uffici, la legge viene adottata senza discussione all'unanimità. Così il Senato rese omaggio alla giustizia, all'umanità, all'opportunità di un tale provvedimento.

(Il Risorgimento.)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Stante la nuova leva sulla classe 1829, stata già adottata alla camera dei deputati e che si spera sarà pure sancita dal senato, il governo ha determinato di mandare in congedo illimitato fino dai primi giorni di novembre prossimo i provinciali delle classi 1812 e 1813.

Coloro però di tali militari i quali, per l'avvicinarsi dell'inverno o per altra considerazione, preferiscono di rimanere sotto le armi ne hanno la facoltà.

(Gazz. Piemontese.)

GENOVA 28 ottobre.

Jeri sera una turba, percorse alcune vie della città emettendo delle grida di evviva alla Costituzione Italiana e a Montanelli; e di abbasso a Pinelli.

Benchè sembrasse cosa di poca importanza, tuttavia le autorità, per compiere il dover loro, fecero per precauzione allestire una forte pattuglia mista di guardie nazionali e di truppa, accompagnate da un ufficiale di pubblica sicurezza con ordine d'invigilare l'assembramento, e di scioglierlo nei modi voluti dalla legge; quando, dopo invitazioni fatte con moderazione e prudenza, l'ordine continuasse tuttavia ad esser turbato, e s'incontrasse una manifesta resistenza.

La turba essendosi recata presso lo stato maggiore della guardia nazionale, si disperse poco per volta, per le semplici esortazioni dell'ottimo generale della stessa guardia, senza che occorresse di procedere alle intimazioni legali.

Noi vediamo con rincrescimento che una parte del nostro popolo si abbandoni a dimostrazioni inconciliabili collo sviluppo regolare della libertà, e fatta anzi per disanimare la gran massa dei cittadini che vogliono la libertà compagna dell'ordine.

Sappiamo spargersi persino da qualche tempo il sospetto nella massa dei cittadini, che il governo voglia il disordine perciò che noi vedono dare più energici provvedimenti. Nostro ufficio è di raccomandare la moderazione e la calma agli uni ed agli altri.

Noi diremo agli uni che il voler trattare le cose di stato tumultuariamente in piazza, è sempre in ogni caso un primo principio di violenza, contro i poteri del Parlamento nazionale; diremo loro che la legge nell'investire l'autorità incaricata dell'ordine pubblico, della facoltà di render illeciti tutti gli assembramenti che essa creda non tollerabili, le impone virtualmente l'obbligo di non tollerare nessuna specie di assembramenti di tal fatta, onde così la discussione delle cose pubbliche non sorta che dalle vie pacifiche in cui deve stare ristretta in ogni stato veramente incivile e libero.

Faremo sentire agli altri che i poteri del governo sono tutti definiti dalla legge, che nessun buon cittadino desiderar deve che se ne scosti, perchè se cessasse di essere semplice strumento della legge, sarebbe impossibile di evitare che la sua azione non vacillasse dal bene al male e non si perdesse nell'arbitrio. Noi crediamo del resto che usando di tutti i mezzi dati dalla Costituzione e dalle leggi non sia difficile di provvedere con moderazione ai più essenziali bisogni dell'ordine pubblico in una città ove la guardia nazionale, e la massa dei cittadini amano l'ordine, che non può esistere senza l'osservanza delle leggi, e sono disposti perciò a prestare il loro appoggio alle misure in conformità della legge per mantenere l'ordine.

(Art. com. dall'Autorità di Pubblica sicurezza.)

(Gazz. di Genova.)

MILANO 27 ottobre.

Il corriere oggi giunto ci reca la notizia ufficiale che l'armata sotto le mura di Vienna è composta di 100,000 uomini, munita di 166 pezzi d'artiglieria. Il suddetto corpo d'armata sotto gli ordini del Feld-Maresciallo Principe di Windischgrätz è diviso come segue;

L'armata del Generale Jellachich si trova a Zwölfaxing vicino alla strada ferrata di Bruck. Il corpo del Tenente-Maresciallo Conte Auersperg Gros-Enzersdorf.

Il Generale di cavalleria Principe Reuss a Stamersdorf e Walkersdorf.

Il Tenente-Maresciallo Conte Serbelloni comanda le truppe che occupano Gänzersdorf.

Un corpo d'armata sotto il Comando del Generale Simonich è in marcia nella vallata del fiume Waag verso Presburgo.

Abbiamo altresì ufficialmente la notizia che la città di Vienna debba sottomettersi senza condizioni, altrimenti sarebbero adottate energiche misure per costringerla. (Gazz. di Milano.)

VENEZIA 27 ottobre.
GOVERNO PROVVISORIO
DI VENEZIA.

Bullettino della guerra

Venezia 27 ottobre, ore 12 meridiane.

Questa mattina le nostre truppe uscirono dal forte di Marghera, dirigendosi sopra Mestre, e contemporaneamente sbarcarono a Fusina. I rapporti che ci vengono dai nostri comandanti, ci fanno conoscere che, dopo viva resistenza, Mestre venne occupata dai nostri, mentre le truppe sbarcate a Fusina proseguivano la loro marcia, incontrando minori ostacoli. — In conseguenza dell'occupazione di Mestre e Fusina, si sono fatti all'inimico oltre a 200 prigionieri, gli vennero tolti 8 pezzi di cannone, 6 cavalli, de' carri di munizioni da guerra, e tra queste 500 cariche da cannone, già approntate per valersene contro di noi. Fra i prigionieri si contano vari uffiziali.

Tosto che ci giungano i dettagliati rapporti, e di questi e dei successivi fatti daremo notizia.

Per incarico del Governo provvisorio
Il Segretario generale J. ZENNARI.

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Bullettino della guerra.

Venezia 27 ottobre 1848, ore 5 pomer.

La giornata si è compiuta col trionfo dell'armi nostre. Non che cedessero, combatterono ostinatamente e dovettero soccombere i Croati al valore italiano ed all'entusiasmo, con cui da Venezia ripigliano le armi gli Italiani delle varie contrade.

Contiamo oltre a 500 prigionieri e 200 tra morti e feriti austriaci. La pugna costò sangue anche ai nostri, i quali affrontarono intrepidi la mitraglia di quei cannoni che seppero torre al nemico, e a 50 sommano forse i morti e i feriti.

Ma questo sangue fu rimeritato dalla vittoria, e da esso germoglierà l'indipendenza, alla quale aneliamo.

Al comando generale della Marina veneta viene fatto in questo punto rapporto dalla stazione degli Alberoni, che fuori del porto di Malamocco stanno 14 legni da guerra sardi, tra vapori e bastimenti a vela.

Per incarico del Governo provvisorio
Il Segretario generale J. ZENNARI.
(Gazz. di Venezia.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 21 ottobre.

Il regno del dritto comune rivive. Noi non possiamo che applaudire di vero cuore ad un atto che illustra sì felicemente i primi giorni del nuovo Ministero. Ma in mezzo alla nostra gioia non obliammo intanto che una ricaduta sarebbe terribile, e trarrebbe seco probabilmente, non più una momentanea sospensione, ma la completa ruina della libertà. Si eviterà questa ricaduta, per una parte, se il Governo farà eseguire con fermezza le leggi di cui è armato; dall'altra, se la stampa ricorderà l'abisso ove l'aveva quasi precipitata la chimera della libertà assoluta. Libertà assoluta non si dà.

La libertà assoluta è sfrenata licenza, e la licenza, per una legge tanto rigorosa come quelle che governano il mondo fisico, ne conduce per rapido declivio alla dittatura ed al despotismo. Dal 24 febbrajo al 24 giugno si è voluta realizzare la libertà assoluta. La stampa, rotto ogni freno, si è abbandonata ad eccessi inauditi. Noi noi diciamo per farlene un rimprovero. Ciò era inevitabile. Dessa d'altronde ha ben pagato lo scotto de' suoi errori con una dittatura di quattro mesi. Noi lo diciamo, affinché essa incessantemente ricordisi, che le leggi che la preservano dalla licenza, sono la prima salva-guardia della sua libertà, e perchè non dimentichi, che la sua missione è di discutere, di istruire, d'illuminare, non di allarmare, calunniare, eccitare grossolane passioni, che saran sempre lo scoglio del diritto. (Débats.)

— Il Procuratore della Repubblica ha fatto iniziare delle processure contro i Presidenti ed altri membri di bureau di molti clubs. Jeri in virtù di decreto della Camera di Consiglio del Tribunale di prima istanza il club di Charonne, e La-grosse-Tête sono stati provvisoriamente chiusi. Questa sera la stessa misura è stata applicata al club St. Antoine che pure è stato chiuso. (Étoile.)

— Gli agenti di Luigi Napoleone cominciano a far coprire i muri di Parigi d'affissi, in testa ai quali leggesi a grossi caratteri il nome dell'eroe di Strasburgo e di Boulogne: ma sinora non si tratta che della vendita delle opere complete dell'illustre scrittore; la candidatura verrà dopo. (National.)

— Il partito napoleonico inonda le campagne di opuscoli e di libretti in favore della candidatura di Luigi Napoleone. (Ère nouvelle.)

— Tutti già sanno che il cuore di Monsignor d'Affre venne trasportato nella Chiesa dei Carmelitani il 7 agosto p. p., dopo un servizio funebre a cui assisteva Sua Eminza il Card. Vescovo d'Arras, durante il quale venne pronunciata dal signor Abate Coeur, Canonico della Chiesa di Parigi, oggi destinato Vescovo di Troyes, l'orazione funebre del glorioso Prelato. Questi preziosi avanzi vennero collocati in una nicchia praticata a destra dell'Altare della Santa Vergine. Una lastra di marmo ricuopre la nicchia, ove leggesi impressa l'iscrizione seguente:

D. O. M.
HIC REPOSITUM EST COR
ILLUSTRISS. AC. REVERENDISS. IN CHRISO. PATRIS. D. D.
DIONYSII AUGUSTI AFFRE
ARCHIEPISCOPI PARISIENSIS.

FIDELI DIVINARUMQUE LITTERARUM STUDIO INCENSUS
HOC IN MONASTERIO
OLIM SANGUINE MARTYRUM SACRATO
CLERUM
FORTI ESSE ANIMO COELESTIQUE POLLERE SCIENTIA
DOCEBAT.

EXEMPLUM VERBIS CONSOCIANS
IPSE BONUS PASTOR
OCCURIT PRO GREGE
DIE XXVII JUNII ANNO M. D. CCG. XLVIII.
ANNOS NATUS LIV. MENSES. IX. DIES. XIII.

DOCTOR PASTOR MARTYR.

ASSEMBLEA NAZIONALE

Seduta del 21.

Il sig. Thiers prese la parola per combattere il progetto di costituzione relativo al servizio militare forzato. Egli stabilisce che ciò di che abbisogna lo Stato, si è il numero d'uomini, e che il surrogamento non fa sotto tale rapporto verun torto allo Stato; che tocca ad esso di vigilare acciocché i surrogamenti siano fatti convenevolmente. Il sig. Thiers è continuamente interrotto dal lato sinistro. Egli dice che il servizio militare è una professione speciale da per tutto, ed in Francia più che altrove. Che quando si tratta di difendere la patria, tutti sono soldati; ma fuori di questo caso, la è questa una professione speciale, e che la vera eguaglianza vuole che i surrogamenti siano possibili; che colui il quale ha la vocazione ad essere militare divenga tale, che quegli che non l'ha, si faccia surrogare. Le interruzioni sono talmente moltiplicate, che il Presidente dichiara ch'esso richiamerà all'ordine tutti gli interrompitori.

Il sig. Thiers paragona i vari sistemi con un grande successo: il sistema inglese ove l'esercito non è formato se non di volontari, e che nulla lascia assolutamente a desiderare, ma il cui quadro è troppo stretto, e buono soltanto per un paese limitato nella sua estensione. Il sistema prussiano, all'opposto, è molto più largo: tutti sono soldati, ed un Governo di 10 milioni di abitanti suole spesso agire come un Governo che ne conta 36.

In Francia il sistema è molto migliore. Abbiamo dei soldati che rimangono sette anni sotto le bandiere e che abbiano fatta la loro educazione, ma che siano militari in virtù della loro vocazione. Il sig. Thiers cita con pari successo l'opinione di Napoleone e di tutti i grandi generali. Tutta l'Assemblea applaude alle parole sensate e patriottiche ch'egli pronuncia. Egli insiste specialmente perchè l'esercito non sia composto di soldati troppo giovani, e cita aneddoti storici per provare che l'Imperatore Napoleone stesso, ne' suoi rovesci, come nelle sue grandi vittorie, deplorò sempre di non avere dei vecchi soldati. Il sig. Thiers termina l'eloquente suo discorso scongiurando l'Assemblea di non fare un atto che sarebbe quello d'uomini che amino poco la patria, o che l'aminò da ciechi.

Dopo un' interruzione di 10 minuti, il Ministro della guerra sale alla tribuna per rispondere al sig. Thiers. Il principio del suo discorso esprime che il Gabinetto non volle prendere l'iniziativa nella discussione della Costituzione, e ch'ei non potè ancora esporre il suo sistema, il che sta per fare. (F. F.)

ALTRA DEL 22.

Accertasi che il Governo è deciso di presentare, dopo il voto della Costituzione, un progetto di decreto che fisserebbe al 10 dicembre prossimo l'elezione del Presidente della Repubblica. La Commissione incaricata di compilare la Costituzione avrebbe, dicesi, aderito a siffatta risoluzione del Governo. (Ivi.)

SPAGNA

BARCELONA 14 ottobre.

I signori Martorell, Toledano, Bosill, Jaume-dren, sono stati condannati a otto e dieci anni di presidii, o d'esilio, nelle isole adiacenti alla Penisola.

Il Generale Cordova ha indiritto all'armata di Catalogna un ordine del giorno in cui dice che lo scopo della congiura era di consegnare parecchie piazze forti a Cabrera.

La notizia di uno scontro nei dintorni d'Olot tra le colonne raccolte dei colonnelli Riose Ore e Cabrera è confermata. Quest'ultimo è stato posto in piena rotta, ed ha perduto dieci uomini e una trentina di feriti. Marsal e Borges si trovavano a questa fazione. Un cacciatore si è impadronito di un portafoglio, che è stato riconosciuto per quello di Cabrera, e che contiene, per quanto si assicura, delle carte importanti.

La legge marziale è stata proclamata il 7 a Girona. Masgoret e Vilella hanno fatto fucilare nella notte del 3, a Masquesa, due de' capi sotto gli ordini dei cabecillas Fuster e Sabater. Questo fatto, collegato alla sommissione di Caletus e della tendenza di un certo numero di montemolinisti a chiedere di godere del beneficio dell'amnistia, sembra provare che la discordia regna più che mai nel campo carlista. Una trentina di montemolinisti hanno fatto la loro sommissione alle autorità della Regina nella sola provincia di Vich. (F. Spagnuoli.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 20 ottobre.

Abbiamo la fortuna di avvisare i nostri lettori, che nessun nuovo caso di cholera è stato denunciato al burò di sanità nella giornata di jeri. Frat-tanto si hanno notizie che il flagello menava stragi ad Edimburgo. (James.)

— Lord Giovanni Russel è testè sfuggito ad un grave pericolo. Il giorno 6, Lady e Lord Giovanni Russel, e due loro figliuoli avevano lasciato l'Albergo Lion d'Or (Stirling) per recarsi ad Edimburgo. Il padrone dell'Albergo avea accompagnato le signorie loro alla stazione della strada ferrata. Giunti colà, Lord Russel, tenendo per mano uno dei suoi figli, traversava lentamente l'uno dei tronchi, allorchè il treno avanzando di 9 minuti, giunse impetuosamente sul Ministro. La locomotiva non era che a picciolissima distanza di Sua Signoria, allorchè il sig. Cuckson Soprintendente, con meravigliosa presenza di spirito, slanciò dalla piattaforma, ed afferrando il nobile Lord, lo fece brusca-mente rinculare. La locomotiva passò senz'altro accidente. (Globe.)

ALTRA DEL 21.

Il Marchese Ridolfi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario in missione speciale del Granduca di Toscana presso la nostra Corte, è stato ricevuto in privata udienza da S. M. la Regina, presentato dal Visconte Palmerston. (Ivi.)

OLANDA

AMSTERDAM 17 ottobre.

Il cholera non sembra voler prendere una grande intensità sulla nostra capitale. Dal giorno 12 che qui manifestossi questa malattia, fino ad oggi, non sono state colpite che 16 persone, di cui 3 sono morte, 4 sono guarite, e 4 in stato di cura. (Corrisp. dell'Étoile.)

GERMANIA

FRANCOFORTE 16 ottobre.

Nella sessione di oggi, venne annunciata all'assemblea una risoluzione del consiglio dei ministri, secondo la quale lo stato d'assedio cesserà il dì stesso, in cui verrà messa in vigore entro il raggio della città di Francoforte la legge sulla protezione dell'assemblea nazionale.

Schmerling rispose a varie interpellazioni. Dichiarò fra l'altre che il potere centrale non aveva giudicato conveniente lo inviare in Austria truppe dell'Impero; ma che ad ogni modo i commissarij dell'Impero Welcher e Molse erano autorizzati a domandarle, nel caso in cui il loro soccorso fosse giudicato necessario per il ristabilimento, in quella parte dell'Alemagna, dell'ordine e della pace.

Il ministro ha di più annunziato, che il ministero dell'Impero si rivolse al governo prussiano per chiamare la sua attenzione sur un'assemblea democratica convocata il 26 di questo mese a Berlino, e per eccitarlo a reprimere qualunque infrazione alle leggi ed all'ordine pubblico. (M. T.)

ALTRA DEL 18.

ASSEMBLEA NAZIONALE.

Tornata del 17.

Il sig. Venedey e molti altri Deputati fanno la seguente proposizione: „ Il Ministero dell'Impero è invitato a proteggere energicamente gli interessi germanici nell'Austria, ed a vegliare affinché le truppe austro-tedesche non siano a disposizione del Ministero responsabile e della Dieta Costituente.

Sulla mozione del sig. Zell, questa proposizione viene rimessa ad una Commissione di 15 membri da eleggersi dopo la Sessione, che farà tosta-

mente un rapporto su tal soggetto, nonchè sulla garanzia degli interessi germanici nell' Austria.

È stata rimessa a questa Commissione una protesta della Società Germanica di Vienna sull' ingresso di Jellacich al di là delle frontiere germaniche, nonchè una proposizione del sig. Nauwech tendente a far sì che l' Assemblée Costituente Germanica riconosca la Dieta Costituente e le Autorità di sicurezza di Vienna, come solo potere legale, e che il Ministero dell' Impero sia invitato a secondarle immantinente con un esercito imperiale.

(Corr. del Constitutionnel.)

— La Gazette des Postes, organo semi-ufficiale del Potere Centrale, ha pubblicato un articolo, nel quale fa conoscere che il Ministero dell' Impero avrebbe concepito il progetto di far rimpiazzare le truppe di Radetzky in Italia da altre truppe della Confederazione Germanica, per mettere in grado il Maresciallo austriaco di venire a soccorso dell' Imperatore contro i Viennesi. Noi non comprendiamo con qual diritto il Potere Centrale tedesco potrebbe inviar truppe nel Regno Lombardo-Veneto, che non fa, e non ha mai fatto parte della Confederazione Germanica, niente di più che l' Ungheria e la Croazia.

(Constit.)

ALTRA DEL 20.

La commissione della Dieta mandata a Vienna ha dato il seguente proclama:

IN NOME DEL VICARIO DELL' IMPERO!

Il vicario del regno germanico Arciduca Giovanni d' Austria, in riguardo del suo dovere d' invigilare la sicurtà e la prosperità di tutti i paesi tedeschi, manda noi sottoscritti in qualità di Commissari del regno nell' Austria. La nostra incombenza è di contribuire quanto è possibile per il ristabilimento delle relazioni pacifiche negli stati austriaco-tedeschi. Ci facciamo un dovere di pregare i bravi abitanti di questi paesi ad accoglierci con amicizia ed a soccorrerli nella nostra missione, la quale ha per scopo di assicurare la loro libertà costituzionali, la loro vita e le loro sostanze contro le turbolenze più pericolose.

Nostra missione è quella di pace e di riconciliazione. L' annunziamo solamente per tale alla nostra entrata nell' Austria. Essa chiede solamente la confidenza, la convizione retta e cauta, e la cooperazione dei magistrati e cittadini. Interamente false sono tutte le nuove che truppe bavare o prussiane abbiano ricevuto l'ordine di entrare nell' Austria. Credete pure che uomini i quali consacrono la loro vita, senza mai cambiare le loro massime dalla guerra dell' indipendenza fino ai nostri giorni, interamente al progresso legale della libertà Germanica, non serviranno come stromenti della reazione contro la libertà, contro la nazionalità germanica in Austria e contro l' unione dell' Austria con la Germania. Il colmo della disgrazia che esisteva finora in Germania, era la mancanza completa di libertà costituzionali, e parimente la sorgente della discordia in Austria: se cerchiamo a sopprimere la libertà costituzionale ambi i regni sarebbero condotti alla rovina. Le province austro-tedesche sono unite da Dio, dalla patria e dalla loro storia colla Germania. Anbi i regni appartengono in tal modo inseparabili assieme, come le membra appartengono al corpo e questo alle membra. La loro disunione completa sarebbe distruzione della salute vitale per ambi; sarebbe il principio della guerra civile e assisterebbe tutti i desiderii de' nostri nemici nell' Est, Ovest, Nord e Sud.

Oh prodi, oh prudenti Austriaci noi v' invitiamo di riflettere in calma se la continuazione delle vostre discordie infelici, se una vittoria sanguinosa oppure una sconfitta dell' una o dell' altra delle parti belligeranti che in vostra situazione critica vi riguardano come nemici, se questi casi non nuocerebbero alla libertà, all' unione delle province austriache-tedesche colla patria come la Germania; se non fosse minacciato l' onore, la prosperità e la forza di tutti i popoli riuniti sotto lo spettro imperiale?

Perciò sentite la voce del regno germanico, e del suo Vicario, cambiate finchè sia ancora possibile la lotta delle armi colle trattative pacifiche e

accettate con confidenza la nostra amichevole missione che noi veniamo in persona ad offrirvi. Viva l' Austria! Viva la gloriosa Casa Imperiale! Viva Vienna!

Che l' Austria, che Vienna all' esempio della libera Britannia abbandonino sempre più in se stessi l' opulenza e l' abbondanza, in unione con una libertà costituzionale basata sulle leggi.

Pasau, 19 ottobre 1848.

La Commissione del Regno
WELKER, MOSLE.
(Gazz. d' Aug.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 18 ottobre.

Le simpatie che si spiegano nelle province a favore di Vienna, sono più grandi di quello che s' immaginava. Da Billitz, Commotan, Leitmeritz e dal Comitato nazionale di Rzesow nella Galizia giungono ogni di indirizzi di dichiarazioni e di offerte di ajuti. Anche il Consiglio permanente provinciale di Klagenfurth ha diretto alla Dieta Viennese espressioni di congratulazione per le energiche e coraggiose provvidenze adottate dalla medesima durante i giorni del comune pericolo. Tali dimostrazioni di attaccamento per parte delle province non mancheranno di produrre un esito favorevole alla critica situazione di Vienna, poichè scorgesi dalle medesime che non la sola Vienna partecipa degli attuali politici movimenti. A giudicare dalla risposta data dall' Imperatore all' ultima Deputazione della Dieta, sembra che gli animi alla Corte siano di già più sicuri e tranquilli.

(Allg. Zeit.)

ALTRA DEL 19.

Molti Deputati si allontanarono, molti sono sul punto di partire.

Gli ungheresi provocarono la rivoluzione del 6 di ottobre per impedire che truppe imperiali marciassero contro di loro. Al fine di tener viva quella rivoluzione, il Parlamento ungherese promise di accorrere con un esercito in soccorso di Vienna; l' esercito venne sino ai confini, ma non si avanzò, ed il Parlamento ungherese dichiarò che manderà il suo esercito allora soltanto che fatta gliene venga l' inchiesta dalla Dieta costituente dell' Impero (cioè che non avvenga mai); ed intanto si attende a negoziare con Jellacich e colla Corte.

Qui manca un uomo che sappia fare energici provvedimenti. Tutti aspettano e prendono mezze misure. Vienna manda Deputazioni in giro, ed intanto le truppe si concentrano.

(M. T.)

ALTRA DEL 20.

Gli avamposti dell' armata croata, comandata da Jellacich, si estendono lungo la destra del Danubio, da Simmering per Kaiser-Ebersdorf fino a Mauswörth, e di là sino a Pellendorf, da dove per Lanzen-Biedermanns ed Heñnersdorf si dilatano fino al Wiener-Wald. Il quartier generale trovasi in Rothensiedl fra Laa e Inzersdorf. La forza principale di Jellacich trovasi presso Schwechat. Pare che egli si abbia assicurato il passaggio del Danubio alla volta di Gross-Enzersdorf, presso la celebre isola di Lobau. Il quartier generale di Auersperg è tuttora in Inzersdorf. Le sue truppe sono molto più concentrate di quelle di Jellacich. Egli ha occupati coi suoi avamposti il Wiener-Berg verso la capitale.

(M. T.)

ALTRA DEL 22.

Al Parlamento di Vienna giunsero, il 21, i due Commissari dell' Impero Germanico Welcker e Mosle, onde interporli, a nome del Vicario, per ottenere una pacificazione, assicurando le libertà costituzionali, e disdicendo la notizia che truppe germaniche muovono verso l' Austria.

(F. T.)

OLMUTZ 19 ottobre.

Noi Ferdinando primo, Imperatore costituzionale d' Austria, Re d' Ungheria ec. ec., mandiamo a' nostri fedeli popoli il Nostro paterno saluto.

Profondamente commossi e nell' intimo dell' anima Nostra turbati pei sanguinosi fatti, che dal 6 dello stante convertirono Vienna, nostra città ca-

pitale e di residenza, in teatro di anarchici sovvertimenti, Ci vedemmo costretti a trasferir per intanto la Nostra sede nella Nostra regia capitale di Olmütz.

Di eguale tristezza Ci ingombra il cuore l' insorta necessità di ricorrere a militari espedienti per ristabilire l' ordine legale e proteggere i cittadini esposti agli orrori della rivolta; ma Noi vogliamo, che nell' applicazione di questo estremo rimedio, strappatoci a forza, si proceda tant' oltre quanto farà di bisogno a ricomporre la pace e la sicurezza, a tutelare i nostri fedeli sudditi e a mantenere la dignità del Nostro trono costituzionale.

È Nostra volontà ferma e immutabile, che restino in tutta la loro estensione inalterati i diritti e le libertà, che Noi accordammo a' popoli Nostri, nonostante ch' essi diritti ed esse libertà siano stati abusati da alcuni tristi e travati, e nuovamente gli uni e le altre Noi guarentiamo colla Nostra imperiale parola.

Vogliamo inoltre, che siano in vigore e pienamente osservate in conformità all' ordinanza da Noi promulgata, le deliberazioni già prese dalla dieta costituente e sanzionate da Noi; massime quelle che si riferiscono all' abolizione del vincolo di sudditela, allo sgravio ed equiparazione della proprietà territoriale, dietro equo compenso; riconosciuto in principio dalla dieta medesima.

Parimente è fermo Nostro volere, che venga continuato senza disturbo nè interruzione dalla dieta costituente il cominciato lavoro di costituzione, in guisa da corrispondere alla piena eguaglianza dei diritti di tutti i Nostri popoli, affinché sia quanto prima sottoposto alla Nostra sanzione e condotto a prospero fine.

Il poter ciò effettuare sarà l' oggetto della più grave sollecitudine Nostra, e Noi facciamo eziandio assegnamento sulla sagacia, sulla riconoscenza e sulla provata lealtà dei nostri fedeli popoli.

Dato nella Nostra regia capitale di Olmütz, il 19 ottobre 1848.

FERDINANDO m. p.

WESSENBURG m. p.

(Foglio di Verona.)

UNGHERIA

Decisione del Congresso nazionale ungarico nella seduta del 10 ottobre in Pesth.

Giacchè la patria che nuota nel sangue dei suoi combattenti fra vita e morte, per la sua salute ha diritto ad ogni difesa ed aiuto dei suoi figli:

Concludono ed ordinano i rappresentanti della patria in nome della nazione, che le truppe ungariche che si trovano in Italia, nella Lombardia e nella Venezia, in Boemia, Moravia e Gallizia ed altrove all' estero, in forza di questo decreto, ritornino alle case loro in difesa della libertà della cara patria, sanzionata dal regio giuramento; mentrechè la nazione ungarica non dubita, ma ha certa speranza che le valorose sue truppe sapranno superare ogni difficoltà, ed anche coll' armi alla mano si apriranno la strada per soccorrere i parenti, i fratelli e i genitori.

La patria ungarica, come è superba che il ribelle Jellacich per la vittoria dei figli eroici, che si trovano in patria, sia stato cacciato al di là della Leitha, così aspetta pure a braccia aperte che i suoi prodi figli che sono all' estero vengano ad aver parte dei patri allori.

PAOLO ALMÁSY

Vice-Pres. della Camera dei Rappresentanti.

GIOVANNI LUDRICHIN

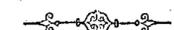
Segretario della Camera dei Rappresentanti.

(F. T.)

ALTRA DEL 14.

I generali Rott e Filippovitch sono accusati di crimine di lesa maestà, e saranno senza dubbio fucilati. I Transilvani vogliono unirsi coi Vallacchi per far guerra a noi.

(Fogli di Vienna.)



CHIMICA APPLICATA ALLE ARTI.

Il 31 dello scorso ottobre fu riaperta l' antichissima e celebre Farmacia del Collegio Romano. Il Direttore di questa Antonio Tironi entro quel vasto e sontuoso edificio ha costruito un laboratorio destinato per dorare ed inargentare i metalli con il metodo galvanico da esso perfezionato. Mancava in questa capitale una così utile officina, quale, oltre che rende un vantaggio alla Società di non ricorrere alle manifatture straniere di pochissima solidità e di molta spesa, col suddetto metodo Galvanico è osente inoltre il fabbricatore o doratore di andare incontro ai funesti non che micidiali effetti dell' uso del mercurio.

(Art. Com.)

AVVISI

S' invita chiunque volesse accedere all' affitto della mole, locati e cunneto annesso, poste fuori

di Porta S. Sebastiano in vocabolo Acquataccio, potrà dirigersi dal Proprietario sig. Salvatore De Cupis, domiciliato in via dell' Araceli n. 46, secondo piano, ove dal medesimo si daranno gli analoghi schiarimenti per il surriferito affitto.

S' invita per la terza ed ultima volta chiunque possa avere interesse all' eredità della defunta Francesca Abbondi di portarsi dal sig. Salvatore De Cupis Amministratore a SSMo deputato, domiciliato in Roma in via dell' Araceli n. 46 secondo piano; per esibire all' medesimo i titoli di credito degli aventi interesse all' eredità anzidetta, onde il medesimo possa prenderli in considerazione, e calcolarli sull' ultimo definitivo riparto dell' asse ereditario anzidetto, tra i creditori dell' eredità anzidetta, come altresì si deduce a notizia dei medesimi che il sopradescritto Amministratore aspetterà altri 30 giorni, decorribili dalla pubblicazione del presente, ad effetto che i Creditori possono ave-

re agio di effettuare la sopradescritta esibita dei titoli, quali decorati, il medesimo procederà al sopradescritto definitivo riparto.

Salvatore De Cupis Amministratore.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Tribunale Civile di Roma Secondo Turno.

Ad istanza del sig. Gio: Galantini nel nome ec. dom. nel vicolo d' Ascanio n. 18 e rapp. dal sottoscritto Proc. - A forma del §. 483 di Proc. Civ. si avverte in Gazzetta, che al sig. Nicola Palmieri d' incognito domicilio è stata notificata per affissione la sentenza del 7 settembre 1848, con cui nella causa di protesta manutenzione l' istante, previa la revoca della sentenza emanata dall' Assessore De Sanctis, venne assoluto dalla osservanza del giudizio colla condanna del Palmieri alle spese di primo e secondo grado, come più diffusamente da-

gli atti della causa stessa in prot. di d. anno al n. 304, ai quali ec. Emidio Cesarini.

Avviso di vendita giudiziale di terzo esperimento - Il giorno 10 novembre 1848 alle ore 18 e seguenti nella Cancelleria Vescovile di Magliano in Sabina ad istanza del sig. Alessandro Bolis Gaudolo, rapp. dal sottoscritto Proc. in virtù di sentenza rilasciata dal Rmo. sig. Avv. Mariotti Giudice il 21 febbrajo 1848 a carico dei sigg. Giacomo, Luigi, Andrea, Niccolò e Filippo Aloisi, e del relativo capitolato prodotto in atti il 15 luglio 1848 si procederà alla vendita del seguente fondo rustico. L' incanto si aprirà sul prezzo di perizia in atti esistente. - Terreno seminativo alborato, vitato ed olivato nel Territorio di Collevaccchio voc. Piedicorte, della superfluo rubbia 3, conf. con la strada pubblica, con i beni di Giuseppe Pacelli, ed Ignazio Borotti, salvi altri ec. valutata sc. 89.71. Eugenio Fratelli Proc.